



Infomail

## **L'UE è pioniera nella protezione del clima? Ecco cosa la Svizzera può imparare dall'Unione.**



Gentili signore e signori,

agli occhi dell'opinione pubblica globale, l'Unione europea è spesso considerata pioniera in materia di politica climatica. È vero, infatti, che con il Green Deal del 2019 ha intrapreso un percorso tanto ambizioso quanto integrativo, che ingloba tutti i settori e apre la strada a un'economia di mercato del futuro rispettosa del clima e dell'ambiente. Da allora sono già stati adottati numerosi emendamenti legislativi specifici che hanno portato 27 Paesi, alcuni dei quali molto diversi tra loro, a trovare una convergenza comune a Bruxelles. Quali sono le misure più importanti e quali potrebbero essere utili anche per la Svizzera? Ne proponiamo qui di seguito una panoramica.

- **Entro il 2050 l'UE intende raggiungere la neutralità climatica ed entro il 2030 ridurre le emissioni del 55% rispetto ai livelli del 1990.**
- **Non è prevista la compensazione all'estero. L'obiettivo di riduzione è quindi molto più ambizioso di quello della Svizzera.**
- **Il sistema di scambio di emissioni per i grandi emettitori di CO<sub>2</sub>, che la Svizzera finora ha ripreso in tutte le sue parti, sarà da un lato inasprito e dall'altro ampliato.**
- **Quello che finora era un diritto gratuito di inquinare per proteggere l'industria ad alto consumo energetico dalla concorrenza estera sarà gradualmente sostituito da un nuovo meccanismo di adeguamento di CO<sub>2</sub> alle frontiere, un esempio che anche la Svizzera dovrebbe seguire.**
- **Certo, non tutti gli approcci dell'UE sono auspicabili. Per esempio, l'obbligo di miscelazione dei biocarburanti nel settore dei trasporti danneggia l'ambiente: pertanto, andrebbero miscelati solo i biocarburanti sintetici da fonti rinnovabili.**

## Obiettivi climatici a confronto

Con la sua legge sul clima, nel 2019 l'UE ha deciso di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, mentre la Svizzera si è posta l'obiettivo di dimezzarle. A uno sguardo più attento, la differenza è notevole: la riduzione vera e propria in Svizzera è solo del 34%, perché il resto viene coperto da controversi progetti di compensazione all'estero.

Per il 2020 sia la Svizzera sia l'UE avevano l'obiettivo del 20%: l'UE lo ha aumentato del 35% per gli anni dal 2021 al 2030, mentre la Svizzera solo del 14%. Inoltre, anche la compensazione all'estero è discutibile, poiché non si trova un numero sufficiente di progetti idonei e questi sono spesso più costosi delle riduzioni effettuate all'interno del Paese. Per questi motivi e per la mancanza di condizioni quadro internazionali, quasi nessun altro Paese al momento persegue questo «commercio di indulgenze».

## Misure concrete

Invece che sulla compensazione, l'UE si concentra su misure concrete di riduzione a livello nazionale. Il pacchetto «Fit for 55» per realizzare l'obiettivo del 2030 include più di due dozzine di emendamenti legislativi, di cui vi presentiamo una panoramica.

### Sistema di scambio di quote di emissioni (SSQE)

Il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE stabilisce un prezzo per le emissioni di gas serra. Così facendo, è come se l'UE mettesse all'asta i diritti di inquinamento, determinandone il prezzo di mercato. Riducendo di anno in anno il numero di certificati emessi è possibile diminuire le emissioni totali dei principali emettitori soggetti all'obbligo di compensazione.

In futuro la diminuzione dovrebbe essere più rapida: entro il 2030, le quote di emissione saranno gradualmente ridotte del 62% (invece del 43% previsto in precedenza) rispetto al 2005. Oltre all'energia, all'industria e al trasporto aereo intraeuropeo, dall'inizio dell'anno il sistema SSQE include anche il trasporto marittimo e copre quindi attualmente circa il 40% delle emissioni totali dell'UE.

*La Svizzera finora aveva aderito al sistema di scambio di emissioni dell'UE e intende adottarne la nuova versione nell'ambito della revisione della legge sul CO<sub>2</sub>. Visto che solo circa 50 aziende svizzere partecipano al sistema SSQE, l'effetto complessivo può considerarsi gestibile. Tuttavia, una maggiore ambizione e l'aumento del prezzo dei diritti di inquinamento (attualmente circa 80 euro/t di CO<sub>2</sub>) potrebbe spingere questi 50 grandi emettitori ad avviare misure virtuose per ridurre le emissioni.*

### Adeguamento di CO<sub>2</sub> alle frontiere

Per proteggere i settori ad alto consumo energetico dalla concorrenza straniera, che non è soggetta a una tassa sul CO<sub>2</sub>, e per evitare la delocalizzazione della produzione, erano stati emessi numerosi diritti gratuiti di inquinamento. Tuttavia, questo approccio andava completamente ripensato, perché vanifica lo scopo dello scambio di emissioni.

Per questo motivo, a ottobre 2023 l'UE ha dato il via a una fase di prova per introdurre, a partire dal 2026, un adeguamento di CO<sub>2</sub> alle frontiere per le merci importate. Questa misura si applicherà inizialmente all'elettricità e a determinati prodotti ad alto consumo energetico come calcestruzzo, acciaio, alluminio e fertilizzanti. Al più tardi entro il 2035, poi, questa tassa doganale sul CO<sub>2</sub> sostituirà completamente l'assegnazione di quote di emissione gratuite.

*Far pagare alla concorrenza straniera un prezzo per il CO<sub>2</sub> è la logica conseguenza di un efficace scambio di emissioni. L'adeguamento alle frontiere dovrebbe quindi essere introdotto anche dalla Svizzera. Tuttavia, qui da noi il Consiglio federale e parte del mondo economico rifiutano questo meccanismo, sostenendo che minaccia il libero scambio e mette a repentaglio l'industria delle esportazioni, per la quale non è previsto alcuno sgravio. Sono preoccupazioni comprensibili, ma possono essere risolte: se il sistema fosse concepito in modo analogo all'IVA, l'imposta a monte potrebbe essere dedotta quando si esporta in Paesi che non adottano un SSQE.*

### Edilizia e dei trasporti

A partire dal 2027, anche i settori dell'edilizia e del trasporto stradale saranno inclusi in un sistema di scambio di quote di emissioni (SSQE2). L'obiettivo è una riduzione annuale delle emissioni del cinque per cento e non sono previste assegnazioni gratuite. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso e i timori diffusi che i costi del riscaldamento e della benzina possano aumentare considerevolmente sono fondati.

Tuttavia, per evitare sconvolgimenti sociali, l'UE intende mitigare l'aumento dei prezzi e, se necessario, aumentare il numero di certificati scambiati, cosa che, tuttavia, indebolirebbe l'effetto di queste misure e renderebbe irraggiungibile l'obiettivo di riduzione. In entrambi i casi, il livello dei prezzi dei combustibili fossili nei Paesi vicini aumenterebbe. *In questo modo, la Svizzera avrebbe più margine di manovra per aumentare leggermente le proprie tasse sui combustibili fossili senza rischiare il cosiddetto «turismo del pieno», cioè l'afflusso di massa nei Paesi vicini per fare rifornimento di carburante.*

Ulteriori novità sono previste anche nel settore dei trasporti. Ad esempio, per la flotta di autovetture i valori dovranno essere ridotti a zero al più tardi entro il 2035. Ciò significa che da quel momento i veicoli di nuova immatricolazione nell'UE non potranno più emettere CO<sub>2</sub>. Anche nel settore del trasporto stradale, dell'aviazione e della navigazione i combustibili fossili dovranno essere sempre più miscelati con alternative rinnovabili.

*Anche se la Svizzera ha in programma di adottare questi obiettivi per le flotte di veicoli, in passato non li ha mai raggiunti, anche perché le sanzioni dell'UE sono troppo basse rispetto al nostro maggiore potere d'acquisto. Pertanto, in Svizzera questo strumento porta a una riduzione di CO<sub>2</sub> significativamente inferiore rispetto all'UE e deve essere concepito in modo più efficace.*

*Anche l'obbligo di miscelazione dei biocarburanti, già discusso in Svizzera, per il momento è stato giustamente messo da parte. Nella sua forma attuale, infatti, la misura comporta notevoli rischi per l'ambiente: l'espansione*

*della produzione di carburanti biogenici favorirebbe, almeno indirettamente, deforestazione e intensificazione dell'agricoltura. Come dice un noto proverbio, non si può volere la botte piena e la moglie ubriaca.*

*L'obbligo di miscelazione dei carburanti rinnovabili nel settore dei trasporti è giusto e necessario, anche se la Svizzera dovrebbe limitarlo ai prodotti sintetici: ciò accelererebbe un processo ormai necessario, rafforzando al tempo stesso il nostro Paese come polo tecnologico.*

### Energie rinnovabili ed efficienza energetica

È necessario accelerare in modo massiccio l'espansione dell'energia solare ed eolica. Per questo, l'UE ha aumentato notevolmente il proprio obiettivo in riferimento alla percentuale di energie rinnovabili entro il 2030, passando dal 32% ad almeno il 42,5%. Inoltre, le procedure di autorizzazione per gli impianti solari sulle infrastrutture esistenti saranno semplificate. Sono previsti anche obiettivi specifici per un utilizzo più efficiente dell'energia: entro il 2030, l'UE intende ridurre il consumo finale di energia del 38% rispetto al 2007.

*Con la nuova legge sull'elettricità (atto mantello), la Svizzera si sta concentrando su misure simili, anche se su scala più ridotta e inizialmente limitate alla produzione di elettricità. Di conseguenza, c'è ancora margine di miglioramento, ma la proposta va nella giusta direzione e va accolta con favore.*

### Ulteriori misure

L'UE persegue un approccio integrato di trasformazione verde dell'economia che comprende tutti i settori. Le altre misure includono disposizioni per un'economia circolare e la classificazione degli investimenti sostenibili per un settore finanziario più ecologico. Le numerose norme previste o già adottate non sono isolate, ma si integrano a vicenda e vanno di pari passo con gli strumenti di finanziamento e i fondi sociali per sostenere le imprese e i gruppi di popolazione socialmente svantaggiati.

## Conclusione

Come dimostra questa breve panoramica del pacchetto globale di politica climatica dell'Unione Europea, quest'ultima ha imboccato un cammino ambizioso e si aggiudica meritatamente l'appellativo di pioniera in materia. Grazie all'ampio impulso politico, in Europa sta nascendo un mercato per un'economia rispettosa del clima e dell'ambiente che avrà un impatto ben oltre l'Unione.

In questo contesto, la Svizzera può e deve trarre vantaggio dal lavoro svolto dai vicini e posizionarsi nella scia del Green Deal invece di rimanere indietro. Per farlo, tuttavia, chi prende le decisioni nella capitale federale deve abbandonare il timido approccio alla politica climatica mostrato finora e rimbocarsi le maniche. Ciò non significa riprodurre ciecamente tutto ciò che fa l'UE, ma piuttosto esaminare attentamente le proposte e adattare le se necessario: in questo modo anche i nostri obiettivi saranno raggiungibili.

Patrick Hofstetter  
Esperto di protezione del clima WWF Svizzera

Con questa Infomail, WWF Svizzera informa i decisori e gli esperti sulle attuali sfide in materia di politica energetica e climatica e presenta le sue posizioni e proposte per il futuro dell'energia e la decarbonizzazione. Se lo desiderate, vi invitiamo a inoltrare questa mail. Per iscriversi o disiscrivervi, scrivere a:

### **WWF Svizzera**

Hohlstrasse 110  
Casella postale  
8010 Zurigo

Tel.: +41 (0) 44 297 21 21  
[wwf.ch/contatto](http://wwf.ch/contatto)

Donazioni:  
[wwf.ch/donazioni](http://wwf.ch/donazioni)



### **Unser Ziel**

Gemeinsam schützen wir die Umwelt und gestalten eine lebenswerte Zukunft für nachkommende Generationen.